

IL TEMA

Le associazioni delle scuole cattoliche sono disposte ad integrare più alunni "stranieri"

«Ma questa disponibilità deve essere accompagnata da condizioni che consentano davvero a tutte le famiglie di scegliere una scuola paritaria»

Censis: per sette alunni su 10 la scuola è fonte di ansia e stress

Per sette studenti su dieci la scuola è fonte di ansia e stress. Lo rileva una ricerca del Censis dal titolo "La scuola vista dai giovani", secondo cui, appunto, il 71% degli alunni vive questa situazione. Ascoltati circa 8mila studenti degli ultimi tre anni di corso di 61 scuole secondarie di secondo grado; assieme a una rilevazione su mille diplomati tra 18 e 24 anni. Quando si chiede quale stato d'animo prevalga, il 51% indica l'ansia, il 46% la noia, il 25,8% la serenità, il 18,7% la felicità e appena l'8% l'entusiasmo. Il 73,7% ritiene che il modo di vivere la valutazione influenzi il rendimento; il 35,5% ha saltato almeno una volta la scuola per paura di una prova pur essendo preparato. Inoltre, solo 15,2% degli studenti si sente del tutto protetto dalla scuola dal bullismo.

Umiliazioni a bimbi del nido Sospesa educatrice

Aggressioni verbali, umiliazioni e minacce rivolte ai bimbi dell'asilo nido comunale dove lavorava. Almeno secondo le accuse. Per questo un'educatrice a Roma è stata sospesa dal servizio su decisione del gip che ha accolto la richiesta della Procura. Il provvedimento è stato eseguito da

«Siamo pronti all'accoglienza Ma la parità deve essere reale»

PAOLO FERRARIO

«Non è la cittadinanza di un alunno a determinare le difficoltà di una classe». Partono da qui le associazioni delle scuole paritarie (Agesc, Ciofs Scuola, Fidae e Fondazione Gesuiti educazione) che si inseriscono nel dibattito sul cosiddetto tetto del 30% agli alunni "stranieri", rilanciando il ruolo degli istituti cattolici nella loro integrazione e sollecitando contestualmente la piena attuazione delle legge 62/2000 sulla parità scolastica. «La scuola deve essere il luogo nel quale nessuno viene escluso e ogni persona può sentirsi accolta, riconosciuta e accompagnata - scrivono in una nota congiunta Umberto Palaia, presidente Agesc; Carla Monaca, presidente nazionale Ciofs scuola; Virginia Kaladich, presidente nazionale Fidae; Vitan-gelo Denora, delegato Fondazione Gesuiti Educazione -. Di fronte alle misure annunciate dal Governo sulla presenza degli alunni stranieri nelle classi, riteniamo fondamentale partire da una parola: inclusione».

Un fronte sul quale le scuole paritarie sono pronte a schierarsi, mettendo in campo una tradizione secolare nel campo dell'educazione dei bambini e dei giovani. «Eventuali situazioni di forte squilibrio nella composizione delle classi - proseguono i rappresentanti delle associazioni delle scuole cattoliche - devono essere affrontate con buon senso e senza trasformare un problema organizzativo ed educativo in un criterio di esclusione. Non è la cittadinanza di un



Un gruppo di bambini pronto per il primo giorno di scuola / Ansa

alunno a determinare le difficoltà di una classe. Occorre considerare la conoscenza della lingua italiana, i bisogni educativi dei bambini e dei ragazzi, il contesto sociale e territoriale e le condizioni nelle quali operano le singole scuole».

Per le associazioni firmatarie, l'apprendimento della lingua italiana rappresenta uno strumento essenziale di partecipazione alla vita scolastica e sociale e deve essere sostenuto con percorsi accessibili, rivolti agli studenti e alle loro famiglie. Allo stesso tempo, la conoscenza di lingue, culture e tradizioni differenti può costituire una vera ricchezza per l'intera comunità educativa, quando è accompagnata dalla capacità di inco-

«Di fronte alle misure annunciate dal Governo sulla presenza degli alunni stranieri nelle classi, riteniamo fondamentale partire da una parola: inclusione»

trarsi, dialogare e rispettare regole condivise.

«L'inclusione non si realizza attraverso automatismi o percentuali applicate indistintamente - prosegue la nota -. Richiede il coinvolgimento delle scuole, delle famiglie, degli enti locali e delle comunità territoriali, insieme a investimenti adeguati nella mediazione culturale,

nell'insegnamento dell'italiano, nella formazione dei docenti e nel sostegno alle realtà che operano nelle aree più complesse. È necessario aiutare le nostre scuole a essere luoghi nei quali tutti possano stare bene, conoscersi e crescere insieme, nella consapevolezza della propria identità e nel rispetto di quella degli altri».

In questo percorso le scuole paritarie cattoliche sono pronte a fare ancora di più, mettendo a disposizione la propria esperienza educativa, la presenza capillare sui territori e la capacità di costruire comunità aperte e accoglienti.

«Le nostre scuole sono disponibili ad accogliere un numero maggiore di bambini e ragazzi,

contribuendo anche a una distribuzione più equilibrata degli alunni e sostenendo concretamente i percorsi di integrazione. Ma questa disponibilità deve essere accompagnata da condizioni che consentano davvero a tutte le famiglie di scegliere una scuola paritaria, indipendentemente dal reddito e dalla provenienza».

Le associazioni firmatarie chiedono quindi che sia finalmente data piena attuazione alla legge 62 del 2000, che ha riconosciuto le scuole statali e paritarie come parti dell'unico sistema nazionale di istruzione.

«A più di venticinque anni dalla sua approvazione - ricordano Palaia, Monaca, Kaladich e Denora - la parità giuridica non è ancora diventata una parità effettiva sul piano economico. Finché la scelta di una scuola paritaria continuerà a comportare un costo aggiuntivo per le famiglie, la libertà educativa resterà incompleta e accessibile soltanto ad alcuni. Rendere pienamente operativo il pluralismo scolastico permetterebbe invece alle scuole paritarie cattoliche di accogliere ancora di più e di offrire il proprio contributo alle politiche di inclusione», aggiungono le associazioni. Che lanciano un appello alla politica: «Se vogliamo che tutti, ma davvero tutti, possano esercitare la libertà di scelta educativa, occorre superare definitivamente ogni discriminazione economica. L'inclusione non può limitarsi a una dichiarazione di principio: deve tradursi in risorse, strumenti e opportunità concrete per ogni bambino, ogni ragazzo e ogni famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un autobus nelle strade di Roma / Ansa

IERI LA GIORNATA MONDIALE SENZA AUTOMOBILE

Il caro carburanti rallenta l'auto

Dal trasporto pubblico al carpooling cresce la ricerca di alternative per risparmiare

LUCA MAZZA

toit'Anànu

viata indispensabile. Ma quando il trasporto pubblico fino a 6 euro di incentivi e oltre 153 mila

LA CURIA: NO A LO... Palermo, sen... per Comuni... I commercia...

ROBERTO PUGLISI
Palermo

Le ragioni di una fedeltà attiva fondante della mis-
valore imprescindibile
eventuali "disagi" espressi in
che la curia arcivescovile ha
ni per condurre bambini e ad
munione e della Cresima. Gli
sociazione Confimprese non
no preoccupati per le ricadute
sentato dagli accessori festi
dell'associazione, Giovanni I
ni il "danno" nell'ultimo an
Comunioni all'anno, a Palerm
storatori, fotografi, negozi di
co perché Confimprese pro
Corrado Loreface, «un perco
to ai bambini più grandi, ch
nuovo ciclo di preparazione.
presa delle celebrazioni dell
La posizione della Chiesa è s
nota di lunedì: «L'Arcidioces
bambino, avviato nel 2024
cuore unicamente il bene del
to nel cammino cinquale de